

TURISMO E LAVORO IN TOSCANA: CRESCITA, SALARI E DISUGUAGLIANZE

Il presente contributo analizza le caratteristiche del mercato del lavoro toscano nei settori core della filiera turistica, con particolare attenzione alla dinamica salariale, alla diffusione del lavoro povero e alle trappole occupazionali che caratterizzano il comparto. La Toscana rappresenta un caso di studio di interesse, in quanto regione in cui il turismo costituisce una componente strutturale dell'economia locale, con un peso crescente sull'occupazione complessiva e una forte differenziazione interna tra aree costiere, urbane, rurali e montane. Sulla base di elaborazioni su dati ISTAT e fonti amministrative il lavoro mette in luce come la crescita turistica registrata nel decennio 2012-2022 abbia prodotto effetti contraddittori sul benessere dei lavoratori, contribuendo alla stagnazione salariale regionale e alimentando forme diffuse di povertà lavorativa. Al tempo stesso, l'analisi evidenzia come il settore non sia monolitico: produttività, retribuzioni e condizioni occupazionali variano sensibilmente tra sotto-comparti e territori, rendendo necessaria una lettura disaggregata per cogliere appieno le implicazioni di policy.

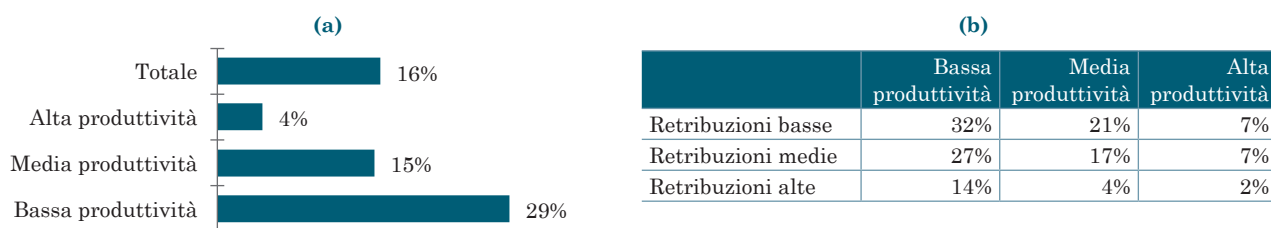
Sintesi a punti

- ▶ Il turismo toscano ha attraversato una fase di **significativa espansione** nel decennio 2012-2022, con la quota di occupati nel settore alloggio e ristorazione cresciuta dal 14% al 16% sul totale degli occupati regionali.
- ▶ Questa crescita ha contribuito alla **stagnazione salariale** toscana: le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti hanno registrato una variazione media annua negativa pari a -0,2% nel periodo, con il turismo che ha pesato sia attraverso un effetto composizione (crescita dell'occupazione in un settore a basse retribuzioni) sia per una minore trasmissione della produttività ai salari.
- ▶ La maggior parte delle imprese turistiche si colloca nella fascia a bassa produttività. Inoltre, il legame tra **produttività e retribuzioni** appare in alcuni casi debole, con la presenza di imprese caratterizzate da livelli produttivi relativamente elevati ma da basse retribuzioni, soprattutto nel comparto dell'alloggio.
- ▶ Il settore presenta una **elevata incidenza di lavoro povero** (37% dei lavoratori con reddito annuo inferiore alla soglia), spiegata tanto da retribuzioni più basse quanto da una minore intensità lavorativa, con forte ricorso a contratti precari e stagionali.
- ▶ Il turismo è un settore ad **alta presenza giovanile** (il 50% dei suoi occupati è under 35), caratterizzato però da forte turn-over in uscita: non intrappola i giovani nella povertà lavorativa, ma non offre nemmeno un percorso occupazionale stabile nel lungo periodo.
- ▶ Emerge una **marcata eterogeneità territoriale**: produttività più elevata ma alto ricorso ai sussidi di disoccupazione nelle aree costiere; maggiore povertà lavorativa in montagna; turismo meno stagionale e più occupazione giovanile nelle città; minore occupazione giovanile nelle aree rurali, turismo più ricco nella campagna da cartolina, più povero nella campagna urbanizzata.

Il legame tra produttività e retribuzioni

L'analisi della distribuzione delle imprese per livelli di produttività e retributivi² nel 2022 evidenzia alcune criticità strutturali del settore turistico e la sua forte eterogeneità interna. Nel complesso, le imprese del turismo rappresentano in media il 16% delle imprese toscane. La loro presenza risulta tuttavia più marcata tra le imprese a bassa produttività (29%) e più contenuta tra quelle a produttività elevata (4%). Si tratta, nel complesso, dunque di un settore prevalentemente a basso valore aggiunto, caratteristica che limita la capacità di sostenere livelli salariali elevati. Il settore turistico presenta tuttavia una forte eterogeneità interna. Le imprese di ristorazione si addensano nella parte bassa della distribuzione di produttività, mentre quelle di alloggio tendono ad occupare posizioni più elevate. Inoltre, sono presenti imprese con livelli di produttività superiori ai livelli retributivi, segnale di una distribuzione del valore aggiunto al lavoro solo parzialmente equilibrata. Tra queste emerge un maggior peso del comparto dell'alloggio, coerentemente con i più elevati livelli di produttività osservati in questa componente del turismo, ed in particolare di alcune forme ricettive, come gli affittacamere (fenomeno in parte riconducibile all'esternalizzazione del lavoro meno qualificato da parte degli alberghi verso imprese di servizi terzi).

Figura 2
INCIDENZA DI IMPRESE NEL TURISMO SUL TOTALE PER LIVELLI DI PRODUTTIVITÀ (A) E PER LIVELLI DI PRODUTTIVITÀ E RETRIBUZIONI (B) – ANNO 2022



Fonte: nostre elaborazioni su dati Asia imprese, Asia occupazione, Asia frame ISTAT

Il lavoro povero

Il turismo è il settore con la maggiore incidenza di lavoratori poveri dopo i servizi culturali e alla persona. Nel 2023, il 37% dei lavoratori con rapporti di lavoro aperti nel turismo presentava un reddito annuo inferiore alla soglia di povertà lavorativa, contro una media del 22% sul totale dei settori. Le cause della maggior incidenza di lavoro povero non sono riconducibili soltanto a un più basso rendimento salariale, ma anche a una minore intensità di lavoro. Se si tiene conto, infatti, del numero di giornate lavorate, riparametrando la soglia annuale ad una soglia giornaliera, la quota di lavoratori poveri si riduce di due terzi nel turismo, più che negli alti settori dove l'incidenza è più elevata. Nel turismo il ricorso a contratti a tempo determinato o intermittente raggiunge il 73% (contro il 44% medio), la quota di lavoro stagionale è del 23% (contro il 6%), e il tasso di ricorso alla NASpI tocca il 24% (contro il 10%).

² Le imprese toscane sono suddivise in gruppi, sulla base dei livelli di produttività o retribuzione: alto (maggiore del 75° percentile della distribuzione), medio (tra il 25° e il 50° percentile) e basso (inferiore al 25° percentile).

L'eterogeneità territoriale

Un'analisi cluster gerarchica (metodo di Ward) condotta sugli Ambiti Turistici Omogenei della Toscana rivela profonde differenze territoriali.

Le aree costiere mostrano la più alta incidenza di beneficiari NASpI (47%), riflesso della forte stagionalità balneare, ma anche la produttività più elevata delle imprese turistiche (115% rispetto alla media regionale). L'analisi cluster distingue l'Isola d'Elba dagli altri ambiti turistici del mare, che presentano caratteristiche più simili tra loro. L'Elba mostra infatti un profilo peculiare: un turismo più strutturato, meno giovane e meno esposto al lavoro povero, ma fortemente dipendente dalla Naspi.

Le zone montane registrano invece la quota più elevata di lavoratori poveri (46%) e la produttività più bassa (84% rispetto alla media regionale). L'analisi cluster distingue la Montagna pistoiese dagli altri ambiti montani, che presentano caratteristiche tra loro più simili. Questo territorio mostra alcune peculiarità, tra cui soprattutto il minor ricorso all'occupazione giovanile.

Le aree urbane si distinguono per la maggiore concentrazione di occupati giovani (53% under 35) e per un accesso ai sussidi di disoccupazione più contenuto (12%). All'interno di questa tipologia territoriale emerge tuttavia una forte eterogeneità. L'analisi cluster distingue le città d'arte, in particolare Firenze, Pisa e Siena, dalle altre città. Nelle città d'arte la povertà lavorativa è generalmente più bassa e il comparto dell'alloggio ha un peso maggiore, contribuendo a livelli di produttività d'impresa più elevati. La presenza di giovani risulta particolarmente rilevante soprattutto a Firenze. Nelle altre città, invece, pesa maggiormente la ristorazione, con livelli di produttività più contenuti e una maggiore incidenza della povertà lavorativa. In questi ambiti l'occupazione turistica tende inoltre a coinvolgere una quota più elevata di giovani.

Le aree rurali mostrano un profilo intermedio, con produttività superiore alla media (107%) e una quota di giovani più bassa (46%). In queste aree, il turismo presenta una componente stagionale rilevante, sebbene meno accentuata rispetto alle aree del mare. Il ricorso alla Naspi è elevato, ma inferiore a quello osservato nei territori costieri. Anche all'interno degli ambiti di campagna emerge una forte eterogeneità. L'analisi cluster distingue la campagna turistica più tradizionale, che comprende Chianti, Val d'Orcia, Terre di Val d'Elsa e dell'Etruria Volterrana e Val di Chiana senese, dagli altri ambiti rurali. Nella campagna turistica più classica la povertà lavorativa è generalmente più contenuta, anche grazie a livelli più elevati di produttività d'impresa e a una maggiore presenza del comparto dell'alloggio. In questi territori risulta inoltre più diffuso il ricorso alla Naspi. Negli altri ambiti di campagna, invece, pesa maggiormente la ristorazione, la povertà lavorativa è più elevata, il ricorso alla Naspi è minore e la presenza di giovani occupati nel turismo risulta più alta.

Tabella 1

INDICATORI MEDI DEGLI AMBITI TURISTICI OMOGENEI PER TIPOLOGIA DI TERRITORIO

	Incidenza beneficiari Naspi	Incidenza lavoratori poveri	Incidenza under 35	Produttività imprese turistiche
Mare	47%	39%	48%	115%
Montagna	14%	46%	49%	84%
Città	12%	35%	53%	96%
Campagna	23%	36%	46%	107%
Totale Toscana	24%	37%	50%	100%

Fonte: elaborazioni su dati CO (RT), dichiarazioni dei redditi (MEF), INPS

Figura 5
RISULTATI DELL'ANALISI CLUSTER GERARCHICA CONDOTTA PER GLI AMBITI TURISTICI OMOGENEI DELLA TOSCANA - METODO DI WARD



Fonte: elaborazioni su dati CO (RT), dichiarazioni dei redditi (MEF), INPS

Conclusioni

Le evidenze presentate mostrano che il turismo toscano è un settore importante per l'economia regionale, ma anche attraversato da criticità strutturali che riguardano la qualità del lavoro, la distribuzione del reddito e la stabilità dei percorsi occupazionali. La crescita dell'occupazione turistica non si traduce automaticamente in un miglioramento delle condizioni dei lavoratori: al contrario, il peso crescente di comparti a bassa retribuzione, la debole trasmissione della produttività ai salari e l'ampio ricorso a forme di lavoro stagionale o intermittente contribuiscono a rendere il settore particolarmente esposto al rischio di lavoro povero.

Il turismo non appare tuttavia come un comparto omogeneo. Le differenze tra ristorazione e alloggio, tra imprese a bassa e alta produttività, e tra territori costieri, urbani, rurali e montani indicano che le fragilità non si distribuiscono in modo uniforme. Le località balneari risentono maggiormente della stagionalità, le aree montane mostrano livelli più elevati di povertà lavorativa, mentre le città si caratterizzano per una maggiore presenza di giovani occupati. Questa eterogeneità suggerisce la necessità di politiche differenziate, capaci di intervenire non solo sul volume dell'occupazione, ma anche sulla sua qualità.

In questa prospettiva, rafforzare il turismo toscano significa promuovere un modello di sviluppo più equilibrato, in cui la competitività delle imprese sia accompagnata da migliori condizioni retributive, maggiore continuità lavorativa e percorsi professionali più stabili. La sfida non è quindi soltanto sostenere la crescita dei flussi turistici, ma fare in modo che il valore generato dal settore si traduca più efficacemente in benessere per i lavoratori e in sviluppo sostenibile per i territori.

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE
DELL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO
PERIODICO DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA
Anno XXXI - Supplemento n. 68 giugno 2026

A cura del Settore Lavoro e
dell'Agenzia di informazione
TOSCANA NOTIZIE

Direttore responsabile: Sandro Vannini
Direttore scientifico: Francesca Giovani

 **Toscana** *Notizie*

IRPET

Nicola Sciclone
Enrico Conti
Maria Luisa Maitino
Valentina Patacchini
Letizia Ravagli

Regione Toscana

Maria Giovanna Cuzzola
Teresa Savino